

Ninni Andriolo

ROMA Si spacca sulla fecondazione, ma si unisce sulle riforme istituzionali. Attorno a un progetto, «alternativo» a quello del centrodestra, che rafforza i poteri del premier senza renderlo «onnipotente». Lo zig zag del centrosinistra va avanti tra accelerazioni e frenate brusche. Ieri, mentre il Senato votava gli emendamenti alla legge sulla procreazione assistita, i leader delle opposizioni sedevano attorno allo stesso tavolo per dare via libera alla bozza Amato. Alla fine tutti soddisfatti, da Rutelli a Bertinotti, da Pecoraro Scania a Chiti, Rizzo, Cusumano e Di Pietro. E le «aperture» ottengono il plauso della maggioranza. Perfino uno come Bondi si compiace per lo «spirito nuovo» che anima l'opposizione. Mentre Berlusconi - dopo aver teorizzato per mesi il «faremo da soli» - spera oggi «con tutto il cuore» nella «disponibilità a trattare» del centrosinistra.

Riparte il dialogo sulle riforme? Vedremo cosa maturerà nei prossimi giorni. L'anno scorso, di questi tempi, il gran parlare di «transizione incompiuta da completare» produsse un buco nell'acqua. «Noi andremo in Parlamento con le nostre proposte - spiega il diessino Vannino Chiti - È chiaro che nelle aule e in commissione ci sarà un confronto. Ma questo avverrà alla luce del sole e non si aprirà alcun tavolo separato sulle riforme. Il centrodestra le gambe dei tavoli le ha già segate con la Gasparri». Nei mesi scorsi il Polo aveva messo sul piatto una proposta tagliata a misura del suo leader che - guardando al domani - pretendeva più forza di quella che gli garantisce oggi la pur schiacciante maggioranza che lo sorregge. La ricetta messa a punto dai saggi del Polo assegnava al premier, tra l'altro, il potere esclusivo di scioglimento delle Camere e uno sbilanciamento degli equilibri con il Quirinale a vantaggio di Palazzo Chigi. Berlusconi si impuntò su questo «dettaglio» e c'è voluto tempo per fargli capire che non l'avrebbe spuntata nemmeno con la sua maggioranza. I panni moderati indossati ieri dal Cavaliere sono dovuti ai consigli delle colombe del Polo che ritengono la politica del «muro contro muro» un ostacolo per qualsiasi riforma. «Le leggi costituzionali meritano un lavoro di entrambi gli schieramenti - ha spiegato il Cavaliere, versione mercoledì 10 dicembre - Nella scorsa legislatura la sinistra non ha rispettato questo principio. Ma noi siamo liberali e se c'è una possibilità di lavorare insieme, abbiamo il compito di esplorarla fino all'ultimo». Martedì sera il vertice del centrodestra sulle riforme aveva emendato le pretese del premier circa il potere di mandare a casa senatori e deputati anche con il parere contrario della propria maggioranza. La nuova versione della proposta polista assegna al primo ministro il potere di scio-

“

Secondo l'ex premier, l'ipotesi iniziale del Polo avrebbe dato vita a un «meccanismo automatico inaccettabile»



Chiti, ds: «Noi andremo in Parlamento con le nostre proposte. Il centrodestra le gambe dei tavoli le ha già segate con la Gasparri»

”

Riforme, Ulivo unito. Il Polo: dialoghiamo

Anche Bertinotti d'accordo sulla bozza Amato. Più poteri al premier, ma non quello di scioglimento



Giuliano Amato

Claudio Onorati/Ansa

circolare ai militanti

Bondi ordina ai forzisti: «Leggete il libro di Pansa»

ROMA Oggetto di infuocate polemiche nelle pagine culturali dei giornali, il libro di Gianpaolo Pansa «Il sangue dei vinti» entra ufficialmente nell'elenco dei *livres de chevet*, i libri da comodino consigliati dal partito al militante azzurro. La notizia ha i crismi dell'ufficialità: una lettera inviata dal coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi

dal viceministro per la Ricerca Guido Possa a tutti i parlamentari azzurri e ai presidenti dei club in giro per l'Italia. Una circolare con cui i vertici azzurri si propongono di contrastare «l'egemonia culturale della sinistra», gettando il partito nella mischia del dibattito storico-culturale, con il proposito di ribaltare «una lettura unilaterale della Storia che ha gettato, in nome di una pregiudiziale antifascista ma non antitotalitaria, un velo su alcune vicende contemporanee, dalle foibe al triangolo rosso». Per questo ben venga il libro del condirettore dell'Espresso (peraltro già candidato da Libero alla presidenza della Rai), cronaca degli eccidi di repubblicani e fascisti compiuti dai partigiani dopo il '45. Nell'elenco dei libri consigliati stilato da Bondi figurano anche altri titoli, comprese ovviamente le fatiche (non pro-

prio recentissime) del premier: «Mi permetto di suggerirvi l'opportunità di organizzare dibattiti intorno alla presentazione dei seguenti libri - scrive il coordinatore nella lettera datata 9 dicembre - oltre che a «L'Italia che ho in mente» e «Discorsi per la democrazia» del nostro presidente Silvio Berlusconi, ad alcuni, importanti testi quali: «Global» di Paolo Del Debbio; «La nuova strada», di Ferdinando Adornato; «Il Paradiso socialista» di Fabrizio Cicchitto; «Il Coraggio e la Paura» di Renato Brunetta e «Il Sanguine dei vinti», di Gianpaolo Pansa». «Si tratta di testi diversi - conclude Bondi - che possono tuttavia suscitare utili momenti di confronto tra i nostri iscritti e tra i cittadini e contribuire a smuovere l'egemonia culturale che tanti danni continua a fare al Paese».

gliere le camere, ma solo con l'accordo del suo schieramento. Un'apertura al centrosinistra che il centrosinistra registra, sottolineando però che «non basta».

La premessa delle sei cartelle elaborate dal gruppo di lavoro guidato da Giuliano Amato spiega che «le opposizioni sono fermenti contrarie a innovazioni che portino i poteri del premier al punto di rimettere la sopravvivenza del Parlamento al solo fatto di una proposta di scioglimento, quand'anche ciò accada in contrasto con la volontà della sua maggioranza; ovvero di condurre allo scioglimento automatico, in caso di bocciatura di una misura su cui il premier abbia posto la fiducia...Con poteri del genere non si dà luogo ad una forma di governo presidenziale, ma ad una forma di governo autoritario». Secondo Giuliano Amato, l'ipotesi iniziale del Polo - il Capo del go-

verno che subisce la sfiducia e scioglie le camere - darebbe vita a un «meccanismo automatico inaccettabile». Anche perché «una maggioranza può essere in condizioni di esprimere un diverso primo ministro rimanendo eguale a se stessa e un premier può tentare un'avventura contro la sua stessa maggioranza». La nuova proposta scaturita dal vertice centrodestrino di martedì modifica in parte le cose. «La destra si è avvicinata a noi sullo scioglimento del Parlamento prevedendo il consenso della maggioranza - commenta Chiti - Mantiene, però, in modo surrettizio, l'elezione diretta del primo ministro sulla quale non siamo d'accordo. Con l'elezione diretta, tra l'altro, è normale che si torni al voto se il premier viene sfiduciato». La bozza Amato, a proposito della forma di governo, sottolinea la necessità di «evitare il rischio di uno scollamento tra cittadini e sistema politico». Giusto, quindi, «non legittimare i cosiddetti ribaltoni». In questo senso nel testo si conviene sul fatto che «debba rendersi noto, contestualmente alla pubblicazione del programma elettorale, il nome del candidato alla guida del governo che sarà poi nominato dal Presidente della Repubblica e investito della fiducia iniziale del Parlamento». Il testo rafforza le prerogative del premier cui attribuisce «il potere di nominare e revocare i ministri» e di «avocare al Consiglio qualunque affare di competenza ministeriale che abbia a suo avviso implicazioni di politica generale». La bozza Amato si sofferma anche sulla riforma del Senato e sulle garanzie democratiche prevedendo uno statuto delle opposizioni. Sulla base della discussione di ieri il testo verrà emendato e presentato all'assemblea dei deputati e dei senatori del centrosinistra. «C'è un avvicinamento interessante - commenta Fausto Bertinotti - Prevedo la possibilità di una convergenza reale in Parlamento». Una riunione «assolutamente proficua - afferma Francesco Rutelli - L'opposizione presenterà la sua proposta sulla quale aprirà un confronto con la maggioranza».

Veltroni, Casini, Riotta su «La prima guerra globale» Il dialogo per uscire dal disastro Iraq

Federica Fantozzi

ROMA Presentazione *bipartisan* fra coetanei ieri a Montecitorio: due ragazzi del '55 - Pierferdinando Casini e Walter Veltroni - hanno illustrato l'ultimo saggio di Gianni Riotta (ragazzo del '54) *La prima guerra globale*. Il presidente della Camera e il sindaco di Roma sono ormai una macchina rodente delle *soirée* letterarie (già insieme, più Fini, per il libro di Folini). Altre similitudini: due figlie per ciascuno. Ieri indossavano cravatte identiche.

Entrambi fanno riferimento al testo precedente di Riotta, in cui riflette sull'11 Settembre. Stavolta si parla di guerra al terrorismo, dopoguerra irachena, rapporti euroatlantici, Medio Oriente, tolleranza e non. È subito gioco di squadra, quando Casini premette: «Darei prima la parola all'autore, in fondo noi siamo di contorno». Veltroni sorride e alza le mani. Riotta si chiede come uscire dalla crisi irachena: «La guerra è andata nel peggior modo possibile» ed è colpa tanto degli «eccessi di unilateralismo Usa» quanto dell'«opposizione pregiudiziale» di Francia e Germania. Ma adesso Washington non riuscirà «a cavare questo ragno dal buco» e la comunità internazionale deve dare una mano.

Dice Veltroni che «siamo in guerra con il terrorismo, e ora questa guerra ci è arrivata in casa», e per vincerla «oltre alla forza, serve il dialogo fra culture e religioni», e «si può essere

contro la guerra senza essere anti-americani». Dice Casini che «apprezza molto il sindaco», e gli sono piaciuti «alcuni atti simbolici», che ha fatto anche lui, come non incontrare a suo tempo Tarek Aziz «quando girava osannato da gran parte della politica italiana». Ma «non basta, Walter, dire che l'anti-americanismo non ha diritto di cittadinanza», dobbiamo capire le «pulsioni» oltreoceano, perché fra Usa (più Israele) ed Europa c'è «un grande abisso nell'interpretazione della realtà». La scelta è certo «il multilateralismo», ma «anche noi europei abbiamo sbagliato rassegnandoci subito a procedere in ordine sparso».

Dice Veltroni che «dobbiamo ripartire dalla situazione mediorientale», tuttora una «ferita aperta», e fa un cenno alla timidezza di Arafat nella clintoniana trattativa di Camp David Bis. Dice Casini: «Tu hai molti amici israeliani, hai avuto ospite Peres, stiamo attenti anche alle umiliazioni del popolo palestinese». Poi aggiunge «alle tue riflessioni una coesione su cui sarai d'accordo»: «Dobbiamo gratitudine al Papa, la sua posizione ha impedito che l'Islam percepisse una guerra di religione».

Il presidente della Camera cerca la «via centrista» alla democratizzazione dell'area, una mediazione graduale e realista fra gli «standard occidentali» e i costumi orientali. A fatica ultimata incassa il plauso di una spettatrice: «Posso rallegrarmi con lei che è molto amato dalla sinistra?».



Tg1

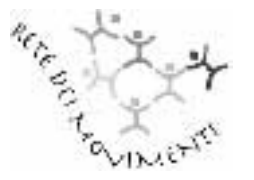
Non è stato un telegiornale normale, ma un telegiornale-trampolino che è servito a rilanciare Berlusconi. Nelle mani di Pionati, il «premier» non appare nemmeno più come un essere umano, ma un semidio, capace di mettere ordine in Europa, nelle pensioni, nella riforma della Costituzione e persino con capacità divinatorie: nel 2006 si candiderà e «vincerà». Tutte queste meraviglie, circondato da sfondi dell'ultimo libro di Bruno Vespa (che compare dappertutto da una quindicina di giorni). Se esiste qualche giornalista con velleità di scrittore, saggista, umorista, poeta, romanziere, lasci perdere, non ci si metta nemmeno per scherzo: Vespa è imbattibile. Le telecamere indugiano, là la capoccia del premier, davanti, in primo piano, il prezioso volume. Quante copie venderà Vespa? Milioni di milioni? A quando una legge che obbligherà (pena sanzioni terribili, del tipo: imparare a memoria un libro di Giovanardi) i cittadini maggiorenni a comprare i prodotti di Vespa?

Tg2

Oplà, Berlusconi due e Vespa due (ma ci deve essere della ruggine fra Vespa e il Tg2, che evita di citarlo). Proponiamo uno scambio: Vespa a Palazzo Chigi e Berlusconi alla macchina da scrivere. Chissà che le cose non migliorino. Copertina di Cristina Poli su Enzo Tortora al quale è stata dedicata una biblioteca. Povero Tortora, un calvario (che finì, comunque con un'assoluzione) tracciato da magistrati poco professionali. La copertina era un po' povera, senza vita, e il ricordo di Tortora in sola chiave anti-magistratura che, di questi tempi, ti mette subito sulla difensiva.

Tg3

Mettendoci pure il Tg3, ieri sera tutti hanno saputo - praticamente a reti unificate - che Berlusconi si ricandiderà nel 2006 per un altro quinquennio. Gravati da questo macigno sul nostro futuro, subiamo un Berlusconi alla sua maniera: per la libertà di stampa, non esiste paese al mondo che stia meglio di noi, a parte la satira quando non piace al «premier» e a parte i libri di Bruno Vespa. E a coloro che si lagnano della pubblicità che è inghiottita dalle televisioni, va l'affettuoso rimprovero dello stesso «premier»: ma dove stanno le consumatrici e i consumatori che leggono la pubblicità sulla carta stampata? Vero, tanto vero che è ora di eliminare i giornali: a cosa servono se non riescono a vendere nemmeno un pannolino o Bruno Vespa? Però, il Tg3 si sta ammosciando: c'era materia per ridacchiare un poco. O no?



Con Prodi per l'Europa che vogliamo

pace, diritti, ambiente, giustizia sociale

Una Convenzione rivolta a tutti i movimenti, associazioni e persone che - a partire da "L'Europa: le scelte, il sogno" e dalla proposta di lista unitaria di Romano Prodi - condividano l'obiettivo di una "casa comune" del centrosinistra. Per liberare il Paese dall'anomalia berlusconiana con un progetto condiviso.

Movimento Ecologista

Rete dei Movimenti

Sabato 13 dicembre 2003

Centro Congressi Frentani
Via dei Frentani 4 ROMA
Ore 9.30 - 15.30

www.yoyoba.it

retedeimovimenti@tiscali.it